

Editoriale

Le novità del congresso comunista

MASSIMO D'ALEMA

C'è chi riduce a frenetico attivismo l'iniziativa di questi mesi del Pci. Altri parlano, in modo più solitario, di movimentismo. Ma nessuno può negare che, alla vigilia del suo 18 Congresso, il Pci si presenti come un partito vivo, che torna ad essere protagonista, che vuole riannatare la testa dopo le sconfitte e i colpi subiti. Il larghissimo consenso al documento approvato dal Comitato centrale non ha impedito una discussione vivace e aperta. Ed è di un certo significato la crescita consistente della partecipazione degli iscritti e l'apporto notevole di presenze esterne al partito.

Questi dati, naturalmente, non dicono, di per sé, che sono superate le ragioni di fondo del ridimensionamento della forza comunista. Sottolinearli non vuole indurre ad un futile ottimismo, né cancellare che questo 18 Congresso è solo all'inizio di un cammino che sarà faticoso e difficile.

Tuttavia è evidente che il partito comunista raccoglie l'ulteriore grande impulso intellettuale e che ha accettato un nuovo corso, la riflessione aperta e critica sul passato hanno rimesso in campo molte forze, hanno riappacificato al Pci e alla sua politica molti che erano distaccati e ostili. L'apporto personale di idee, di elaborazioni e di ricchezze di ciascuno è avvenuto al di fuori di vecchi e logorati schemi del dibattito interno.

E in molti congressi è stato protagonista uno spirito dirigente intermedio fatto di funzionari, ma anche di lavoratori, di intellettuali - donne e uomini - che ha dato una propria impronta alla discussione e alle scelte. A me pare che qui si misuri già un cambiamento in atto. La ricerca di una legittimazione fondata sul confronto politico e sulla fiducia dal basso, l'avvio di un meccanismo nuovo di selezione e promozione delle forze dirigenti.

Non di rado è prevalsa l'opinione che a ciò corrisponde l'elaborazione degli orientamenti dirigenti a voto segreto e su lista aperta, e lo si è fatto senza drammi e senza lacerazioni. Sin qui il congresso comunista ha detto due cose di grande rilievo.

anzitutto che il Pci, nella sua straordinaria maggioranza, si colloca sul terreno di un rinnovamento profondo delle ideologie socialiste. «Comunismo e socialismo» contengono all'origine, idee di libertà, in modo di immaginare l'organizzazione politica della libertà, ha scritto Giorgio De Giovanni. Qui c'è la sostanza di una ispirazione ideale che non ha perso forza e vitalità, ma che, in un momento di crisi, ha bisogno di essere riproposta e di essere concretizzata nelle quali concrete aspirazioni: a una convulsa e legata. Ciò significa non solo legare in modo indissolubile il socialismo alla democrazia politica e alla libertà, ma anche lavorare per superare visioni staliniste e produttiviste che sono messe in crisi dall'insorgere di nuove grandi contraddizioni.

L'altro punto che mi pare importante è quello dell'alternativa come sede della politica comunista. L'obiettivo che viene posto in modo netto e senza alcuna ambiguità è quello di lavorare per costruire una maggioranza progressiva in grado di governare il paese. Questa proposta si rivolge alla società italiana, vuole aprire un confronto con tutte le forze interessate ad un cambiamento della direzione politica del paese. È un'alternativa che vuole essere un'alternativa progressiva che non accetti la legittimazione moderata della Dc e che avverta ormai come un equivoco la riproposizione di una qualsiasi forma di unità politica dei cattolici. Ma è evidente che su questa base è possibile, anzitutto, un confronto su basi nuove con il Pci. È il partito comunista, al presente, l'unico a questo appuntamento. Detto ciò, è chiaro che il partito socialista, senza sceltami, ma anche senza complessi o subalternità, con l'obiettivo di spezzare l'alleanza fra Dc e Pci e di costruire una maggioranza unitaria delle forze di sinistra.

La posta in gioco è quella dello sblocco della democrazia italiana, di una alternanza non solo di classi dirigenti, ma di programmi e metodi di governo. Il trionfo del sistema politico, la crisi del socialismo, il partito-partitico, l'incapacità di scegliere, di decidere, di riformare sono ad un punto tale da rendere evidente che la questione che noi poniamo risponde ad un interesse del paese, e non di una sola parte. Ha ragione Pietro Scoppola quando sostiene che questo passaggio richiede la definizione di nuove regole, una riforma delle istituzioni e del sistema politico. Dal congresso del Pci viene una sfida a tutte le forze democratiche ad uscire dalla difesa di rendite di posizione e di vecchie centralità. E viene anche la fiducia di chi ha idee e forze per affrontare questa sfida.

«Fuori i nazisti» Manifestazioni di protesta in Rfg



A PAGINA 9 SOLDINI A PAGINA 2

ORA DI RELIGIONE

Oggi alla Cei il cardinale Poletti sosterrà l'obbligatorietà dell'insegnamento alternativo

I vescovi all'Alta corte: «Così ci discriminare»

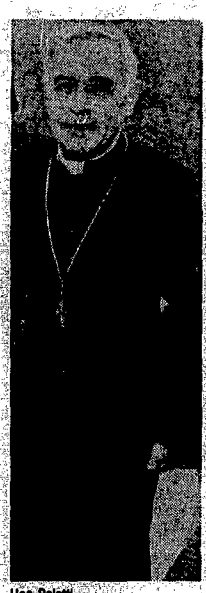
Stamane il cardinale Ugo Poletti terrà la sua relazione al Consiglio permanente della Cei. Sull'ora di religione confermerà, secondo indiscrezioni, gli orientamenti in base ai quali l'insegnamento della religione cattolica deve rientrare nelle «finalità della scuola» e quindi da considerarsi come «disciplina scolastica». Le iniziative per la difesa della vita e per le scuole di formazione politica.

ALCESTE SANTINI

ROMA. Anche se i lavori del Consiglio permanente della Cei sono cominciati ieri con la riunione dei presidenti delle commissioni, solo stamane il cardinale Ugo Poletti terrà la sua relazione e farà conoscere la sua posizione sull'ora di religione e sui pronunciamenti in merito della Corte costituzionale.

Secondo indiscrezioni, il presidente della Cei non metterà in discussione il carattere facoltativo dell'ora di religione cattolica anche perché non è possibile farlo interpretando in modo corretto l'articolo 9 del nuovo concordato. Ma continuerà a sostenere che si sentiranno discriminati quegli studenti che hanno deciso di frequentare l'insegnamento della religione cattolica rispetto

a quelli che non l'hanno scelto se questi ultimi non saranno obbligati a frequentare l'ora alternativa. Se questo orientamento, come sembra, dovesse essere confermato vuol dire che la Cei è rimasta ancora ferma all'intesa Poletti-Falucci o a quella in atto tra lo stesso Poletti e Galloni fino al pronunciamento della Corte costituzionale. La Cei continuerà ad insistere sul fatto che l'insegnamento della religione, proprio perché rientra nel quadro delle «finalità della scuola» come afferma il concordato, è una disciplina scolastica come le altre e come tale curricolare e non aggiuntiva. La Cei non vuole riconoscere che, pur dando per valida questa interpretazione estensiva della norma concor-



Ugo Poletti

LUPORINI A PAGINA 2

Sempre più un «giallo» la vicenda dei presunti «spinelli» in Kenia

Dietrofront del ministro keniota «Fermato Martelli? Non risulta»

Nuova versione del «giallo» Martelli. A intervenire in difesa dell'esponente socialista stavolta è il ministro degli Esteri del Kenia che smentisce quanto pubblicato dal «Kenia Times». Il sei marzo: Martelli non sarebbe stato fermato all'aeroporto con degli «spinelli» in tasca. Ma ancora ieri il quotidiano del partito unico keniota confermava l'episodio. Il caso Martelli è finito a «Linea diretta» di Enzo Biagi.

CINZIA ROMANO

ROMA. Il caso è chiuso: nel caso Martelli è intervenuto ieri il ministro degli Esteri keniota. L'esponente socialista italiano, che stando alle rivelazioni del «Kenia Times» sarebbe stato fermato dalla polizia all'aeroporto di Malindi il sei marzo scorso con in tasca alcune sigarette alla marijuana, è stato difeso direttamente dal ministro. «La polizia controllò i bagagli e perquisì un certo numero di passeggeri italiani, ma non trovò prove che suggerissero ulteriori azioni. Tutti i passeggeri furono autorizzati a proseguire». Così il ministro keniota. Tutto chiaro, dunque? Non sembrerebbe, perché mentre il ministro scagionava Martelli, l'organo del partito unico al governo a Nairobi, il «Kenia Times», ha ripreso ieri la storia confermando tutto, il titolo dell'articolo era «Italian connection».

A PAGINA 7

Cinture di sicurezza Il ministro Santuz risponderà ai giudici

LILIANA ROSI

ROMA. Ancora qual per il ministro dei Trasporti. E sempre «per colpa» delle cinture di sicurezza. Questa volta Santuz dovrà presentarsi davanti ai giudici. Il sostituto procuratore della Repubblica Giancarlo Amati ha trasmesso al collegio dei giudici competenti ad indagare sui presunti reati ministeriali, gli atti dell'esposto dei Codacons (coordinamento degli utenti) contro il ministro dei Trasporti. Le ipotesi di reato sono quelle di omissione di atti d'ufficio e mancato rispetto di un ordine dell'autorità giudiziaria. Nella sostanza si tratta delle conseguenze legate alla sentenza del Tar che obbligava all'uso immediato delle cinture di sicurezza. Santuz, allora, rispose alla decisione del tribunale amministrativo con un ricorso al Consiglio di Stato. Da qui l'esposto del Codacons alla Procura della Repubblica.

A PAGINA 6

Rinvio a Napoli il processo sul caso Cirillo Cutolo: «Anche per Moro mi chiesero aiuto»



VINCENZO VASILE A PAGINA 8

«Sono vittima dei comunisti»

ROMA. Anche gli inflessibili custodi della legge, talvolta cercano la rissa. E si ritrovano a tirare calci nella direzione sbagliata. È successo a Corrado Carnevale, il presidente della prima sezione penale della Cassazione. In una intervista rilasciata al quotidiano «La Sicilia» il dott. Carnevale reagisce pesantemente alla decisione del Centro Sturzo e dell'Istituto Gramsci siciliani di non confermarli l'invito ad un convegno giuridico su mafia e politica, conclusosi domenica ad Agrigento. Ma il dott. Carnevale non critica i due istituti culturali, bensì attacca - con toni che mai si addicono ad un alto magistrato così incline ad identificarsi nella legge - il Partito comunista.

«Io - dice tra l'altro Carnevale - sono stato invitato ripetute volte a questo convegno di Agrigento, sono stato sollecitato pressantemente, persino disturbato. Gli esponenti del Pci all'ulti-

mo momento hanno posto questo veto assurdo. Ma che si credono di vivere in Russia?». È una delle battute, a dir poco grossolane, che Corrado Carnevale, presidente di Cassazione, riserva al Pci, a suo avviso «colpevole» di averlo escluso da un convegno su mafia e politica svoltosi ad Agrigento. In realtà il convegno era promosso dal Centro Sturzo e dall'Istituto Gramsci siciliani. Ma Carnevale, arrabbiatissimo, spara ad alzo zero contro il Pci.

FABIO INWINKL

«Quando - precisa una nota - si è potuto intuire che l'impianto del dibattito, pur concordato in ogni sua parte, rischiava di prestarsi, a polemiche esterne ed estranee ai promotori del convegno, per senso di responsabilità e non certo in forza di veti che non sarebbero stati accettati, è stato definito un nuovo programma dei lavori».

Un programma, per inciso, nel quale non figurava più neppure il dc Mario D'Acquisto, sottosegretario alla Giustizia citato in una

Sconvolta la comunità terapeutica di San Patrignano

Due suicidi in 24 ore nel «regno» di Muccioli

Mentre i «Volontari per la lotta alla droga» erano riuniti il 2° convegno per stendere emendamenti alla legge al vaglio del Parlamento, San Patrignano ha vissuto le sue ore più luttuose: Gabriele, ospite da tre mesi, e neppure un giorno dopo Natalia, considerata «guarita», si sono suicidati gettandosi dalla finestra. Nella comunità di Muccioli regna lo smarrimento. Suicidi finora non ce n'erano stati.

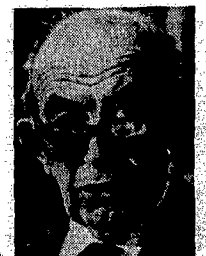
ALESSANDRO AGNOLETTI

SAN PATRIGNANO. Gabriele Di Paola, 22 anni, s'era drogato per tre anni: da quando gli era morto sotto gli occhi un fratello, annegato nelle acque del Tevere. Il suo gesto, compiuto domenica sera, nella comunità di recupero di San Patrignano ora se lo spieghano con l'ossessione di questo ricordo che non riusciva a cancellare dalla memoria. Ma perché a poche ore di distanza, ieri mattina, Nadia Berla ha imitato in tutto il suo tragi-

co copione? La donna, trentunenne, ospite da due di Muccioli, era considerata uno dei «casi riusciti»: sembrava ormai serena, aveva trovato una passione nello sport, nessun dramma apparente. Come Gabriele invece ha aperto la finestra e s'è buttata giù. Lui era morto sul colpo, lei ha trascorso poche ore di agonia nell'ospedale di Rimini, poi è spirata. Com'è d'uso in questi casi la magistratura ha aperto un'inchiesta. Ma a San Patrignano cova un dubbio: che la morte di Nadia, in questa comunità che, smessi per forza di cose i metodi forni, s'affida al controllo reciproco fra gli ex-tossicodipendenti, sia frutto di una spinta all'imitazione. Sembra comunque che tra i due suicidi non ci fossero rapporti particolarmente stretti. Fra gli 800 ragazzi ospiti è piombata un'incertezza smarrita, insieme col dolore. Il «patron» Vincenzo Muccioli ieri s'è chiuso nel silenzio, ritenendo inopportuno dichiarazioni sul doppio, tragico evento che ha forzato le porte della sua Comunità.

A PAGINA 7

Donat Cattin: «Privatizziamo la sanità per decreto»



Per mettere la sua firma sotto al decreto che introduce nuovi ticket, il ministro della Sanità Donat Cattin (nella foto) vuole un anticipo della controriforma delle Usl, fissando per decreto i cardini della privatizzazione e della separazione degli ospedali. Lo ha detto ieri pomeriggio al presidente del Consiglio De Mita, che oggi riunisce il Consiglio di gabinetto per discutere ancora i «tagli». Pomodoro: nessun blocco ai contratti, ma il recupero del fiscal drag sarà «contato».

L'Italia accetta la direttiva Cee: spot in tv ogni 45 minuti

Il governo italiano ha fatto parziale marcia indietro ed ha accolto la norma Cee che consente interruzioni pubblicitarie in tv soltanto ogni 45 minuti, in primo luogo per i film. Due settimane fa l'Italia aveva bloccato tutto con la pretesa di imporre spot ogni 20 minuti. Il governo si è voluto riservare la possibilità di una norma più permissiva per i programmi destinati soltanto al territorio nazionale.

Vertenza porti, oggi Prandini incontra i sindacati

Rischia di interrompersi ancora prima di incominciare la trattativa fissata per oggi tra Prandini e i sindacati. Il ministro è deciso: i decreti sul porti non si toccano. De Carlini (Cgil): «Vengano ritirati i decreti, intervenga palazzo Chigi». La Cgil annuncia una manifestazione a Livorno, dove la Compagnia portuali è ricorsa al Tar contro il commissariamento. Settimana di scioperi a Genova. Lucio Libertini accusa Prandini di violare le leggi.

«Utero in affitto» Bloccato film tv

Si intitola «Plunge al mattino il fango del caculo», doveva arrivare in tv tra qualche giorno. Chissà se lo vedremo: il film è infatti al vaglio del magistrato che deve decidere sulla possibilità o meno di mandarlo in onda su RaiTre. Stavolta non c'è nulla di bisbetico o di osé ma il film tratta un argomento di estrema attualità, racconta la vicenda vera di una «madre in affitto». E qualcuno si è risentito.

A PAGINA 20